



**ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO ONLUS**

# ***ASSEMBLEA ANNUALE***

*Presentazione del Bilancio Sociale*

*Relazione dell'Esecutivo*

*San Cesario sul Panaro, 1 giugno 2019*

## Relazione

### Introduzione

Facendo nostro quanto il vescovo Erio ha detto durante l'omelia di san Geminiano: *“La speranza scorre anche nelle vene delle istituzioni. Le folle non si sentono come <<pecore senza pastore>> quando i pastori prendono a cuore le loro fragilità. Ai nostri giorni un forte elemento di disturbo rischia di falsare la relazione fra la folla e le guide: l'arroganza. Espressione di una aggressività irrazionale, l'arroganza sembra voler diventare lo stile delle relazioni pubbliche. Slogan ripetuti come dei mantra, ma discordanti dalla realtà dei fatti; sfoghi rabbiosi incrementati dalla rete, attraverso siti e blog che rilanciano espressioni un tempo riservate ai bar e alle taverne. Criticare è utile, screditare è distruttivo. Screditare le istituzioni, dall'esterno o dall'interno, significa attivare l'effetto boomerang, cioè fare il male dei singoli, cittadini o fedeli che siano. La critica costruttiva è importante e si regge su alcuni pilastri: la documentazione completa (non parole o frasi prese qua e là), la rettitudine dell'intenzione, la disponibilità ad offrire il proprio contributo per migliorare”*.  
Ci è risultato molto attinente e pregnante l'articolo di Massimo Pallottino, Caritas Italiana dal titolo eloquente:

### **Una società più sicura?**

Una crescente domanda di sicurezza sembra dettare l'agenda della politica in Italia, come in molti altri paesi del mondo. Ma da cosa è dettata questa domanda? Quali sono le sue cause profonde? Quali risposte occorre dare? Per tentare un ragionamento su questo tema è forse necessario riflettere sul contesto della società in cui viviamo: un'epoca di crescenti diseguaglianze, e in cui una delle caratteristiche più riconoscibili è quella dell'erosione delle certezze su cui le persone hanno costruito la propria vita. Si tratta di una sensazione diffusa, che filtra dalla percezione di una regressione delle condizioni socioeconomiche, ad una perdita di controllo sul proprio futuro, ad una vera propria messa in discussione della propria percezione di sé, della propria identità. Questa perdita di certezze genera una società che il CENSIS descrive come vittima di una forma di 'sovranismo psichico', dove l'assenza di prospettive porta al rancore (quando non a forme di vera e propria cattiveria) nei riguardi degli 'intrusi', dei diversi. La politica accarezza questi sentimenti fornendo risposte di 'plateale controllo del disordine', come se poche decine di esseri umani tenuti per qualche giorno o qualche settimana al largo delle nostre coste fossero sufficienti ad allontanare i fantasmi della nostra stessa perdita di identità.

Allo stesso tempo, ogni dato conferma l'aumentare della disuguaglianza in tutto il pianeta (<https://www.oxfamitalia.org/la-grande-disuguaglianza/>). È proprio a partire dalla crescente forbice della disuguaglianza che si presentano molte piste di riflessione circa i fattori alla base dell'insicurezza e della paura: da una parte la paura di chi vive nella precarietà e vede lo spettro della povertà avvicinarsi minaccioso; ma anche quella di chi ha vissuto in un mondo relativamente stabile, e che vede adesso avvicinarsi il pendio scosceso dell'incertezza. Si tratta, paradossalmente degli stessi sentimenti di insicurezza e di assenza di prospettive vissute da coloro che al di là del mare decidono di investire ogni loro risorsa per conquistarsi una precarietà non troppo diversa da quella che vivono al momento di partire (e talvolta con un consapevole rischio della vita durante una pericolosa traversata), ma dove vedono almeno una prospettiva di cambiamento.

È forse proprio questo senso di assenza di futuro a raccontare qualche elemento importante circa la percezione dell'insicurezza nella nostra società: la crescente disuguaglianza insieme alla caduta delle prospettive di cambiamento portano fasce crescenti della popolazione a sentire sulla propria pelle tutto il peso delle trasformazioni che attraversano la società. Si tratta di un punto importante, ma spesso sottovalutato: la disuguaglianza, e soprattutto il suo aumento, provoca nelle persone quella disperazione che deriva da una 'perdita di futuro'. Si tratta di una situazione diffusa nell'Italia di oggi, dove la maggioranza della popolazione ritiene di non aver migliorato la propria condizione socioeconomica rispetto a quella dei propri genitori (ed è il 77% della popolazione, secondo il CENSIS – contro una media del 70 per cento nell'UE – a conferma del fatto che si tratta di un fenomeno tutt'altro che soltanto italiano). Non viene percepita alcuna opportunità di 'ascensore sociale', e si finisce per dover difendere con le unghie e con i denti quanto ancora non ci è stato portato via.

Le diverse forme di disuguaglianza provocano, da questo punto di vista, diversi effetti sulla società. La disuguaglianza 'orizzontale' è quella dell'esclusione di determinati gruppi sociali, i cui componenti polarizzano attorno a sé delle circostanze discriminatorie, che vengono giustificate (e talvolta anche rivendicate) con le caratteristiche (vere o presunte) di quegli stessi gruppi. La percezione di forti discriminazioni orizzontali e del

loro aumento è riconosciuta come una delle cause principali di conflitto e di tensione sociale in varie forme. Si tratta di una situazione che in Italia sembra affiorare in modo sempre più visibile: secondo il progetto ‘Contro l’odio’ (<https://controlodio.it/>), da ottobre a oggi, un tweet su 7 in Italia contiene una qualche forma di incitamento all’odio nei riguardi di minoranze.

Ma le diseguaglianze hanno anche altri volti. I fenomeni di mobilità umana sono spesso spiegati da condizioni di diseguaglianza ‘geografica’: le persone si spostano perché inseguono una prospettiva di cambiamento che nel loro territorio non trovano più, fuggendo dall’insicurezza di un conflitto o di quella che percepiscono essere una povertà ‘invincibile’. Questo è sempre avvenuto, qualsiasi sia il pensiero del giovane sottosegretario che poche sere fa in televisione spiegava conciliante ad un gruppo di bambini, che se lui stesso si fosse trovato in una situazione di insicurezza o precarietà, sarebbe stato fiero di rimanere nella sua terra per garantire un futuro migliore a sé e alla propria famiglia. Il problema è che il futuro bisogna vederlo, e non tutti hanno la forza d’animo (o forse la totale miopia) del giovane sottosegretario. Ma del resto, lo stesso fenomeno avviene in molte regioni italiane, dove le persone non trovano nulla che possa motivarli a restare nella propria terra di origine. In questi casi (nel caso degli spostamenti interni in Italia, così come rispetto a quanto avviene su scala globale) come è noto, non sono in realtà le persone più povere ad emigrare, quanto quelli che sono in grado di pianificare ed investire, generando così un ulteriore impoverimento delle società di partenza, e dunque un ulteriore aumento delle disparità territoriali.

Ma la causa profonda di queste diverse forme di diseguaglianza, è quella che viene chiamata la ‘diseguaglianza verticale’: il meccanismo per cui aumenta la distanza tra le persone più ricche e quelle più povere di una determinata società. E’ un tipo di disuguaglianza che genera profonde lacerazioni, per rispondere alle quali non è più sufficiente lavorare sui termini dell’inclusione (pur necessaria laddove è necessario dare una risposta a forme di diseguaglianza ‘orizzontale’) o della redistribuzione. L’aumento della diseguaglianza verticale rende evidente che non è possibile occuparsi soltanto dei poveri e degli esclusi, senza osservare le dinamiche complessive attraverso cui essi diventano e rimangono tali: le dinamiche di un sistema per il quale l’esclusione è ‘strutturale’, vale a dire in qualche modo parte del meccanismo complessivo di produzione e consumo; e per cui non è possibile limitarsi di redistribuire ‘a posteriori’ le risorse che sono prodotte da meccanismi in partenza orientati alla generazione di disparità. Ed è proprio la dinamica di crescente diseguaglianza verticale ad interrompere o rallentare quell’ascensore sociale che consente alle persone di ‘sperare’.

Le dimensioni orizzontale, geografica e territoriale delle diseguaglianze rappresentano diversi aspetti di uno stesso fenomeno. Essi producono una convivenza segmentata e difensiva, dove la capacità di proteggere se stessi diventa condizione di sopravvivenza (personale, o del proprio tenore di vita, o della propria ‘identità’). Una società più diseguale è anche una società dove la garanzia di equità fornita dallo stato è sempre meno efficace: il patrimonio pubblico diminuisce (sono i dati impietosamente forniti dal World Inequality Report – <https://wir2018.wid.world/>) e con esso anche la capacità di garantire l’affermazione del ‘bene pubblico’. Si tratta di un solco i cui effetti si ripercuotono sulle prossime generazioni: quale senso di appartenenza ad una stessa collettività potranno esprimere i figli di coloro che oggi sono tenuti al margine della vita sociale e politica?

Questo aumento della disuguaglianza, che segna il nostro presente e provoca conseguenze sul nostro futuro genera nell’insieme una società meno sicura e più polarizzata. Ma dove aumenta l’insicurezza percepita aumenta anche il bisogno di sicurezza, la cui garanzia viene affidata in modo sempre più diffuso all’iniziativa privata. La disuguaglianza ha in qualche modo bisogno della sorveglianza, per mantenere quel livello di sicurezza che è in qualche modo destinato a permettere il riprodursi dei meccanismi esistenti. Una società diseguale è una società più precaria e insicura: in questo senso, una società diseguale genera una necessità di maggiore sicurezza, la cui legittimazione politica proviene paradossalmente in larga parte proprio da quelle fasce più deboli che dai fenomeni di diseguaglianza vengono rese sempre più vulnerabili (come è avvenuto e sta avvenendo in molti paesi del nord e del sud globale). Ma chi promette sicurezza, mantiene questa promessa convogliandone l’efficacia nel rendere più sicuro il sistema stesso che tali diseguaglianze genera e mantiene. Si tratta di una situazione che vista in questa luce acquista un tratto paradossale: nell’agenda di molti leaders in Europa e nel mondo si osserva la compresenza di misure volte a riaffermare la priorità dell’agenda della sicurezza, anche in casi in cui le statistiche non sembrerebbero confermare tale ‘emergenza’; e allo stesso tempo misure dall’effetto regressivo in termini di distribuzione della ricchezza, di reddito, di opportunità.

Il fatto che le misure adottate ‘per la sicurezza’ producano invece società meno sicure (siano esse il mancato controllo dell’accesso alle armi, lo smantellamento dei sistemi di accoglienza e protezione umanitaria, o le politiche di sgomberi, per citare solo alcuni dei temi più recenti) non deve essere visto come una stranezza: si tratta invece della logica di una ‘profezia che si autoavvera’, per la quale l’insicurezza viene posta come

motivazione di politiche che rendono vera la loro stessa premessa. Ed è interessante notare come le fasce sociali (quelle rese più vulnerabili dai fenomeni di crescente diseguaglianza) che sostengono politicamente tali misure 'di sicurezza', si trovano a sostenere così indirettamente misure di natura potenzialmente regressiva sul piano distributivo (vedi ad esempio il dibattito sulla proposta di 'flat tax'). Tali politiche sono peraltro legittimate da uno storico fallimento di politiche di segno politico diverso, che sembrano storicamente aver 'assimilato' e neutralizzato le istanze di giustizia sociale e di opposizione alle diseguaglianze in ricette che spesso hanno determinato risultati opposti, in una spirale che ha contribuito all'insorgere al sentimento di precarietà di cui sopra si è detto.

Il maggior nemico di una società realmente sicura è dunque proprio la diseguaglianza crescente. Ma le politiche che vengono poste in essere per dare seguito all'agenda della sicurezza, finiscono per accompagnare una crescente disuguaglianza, quando non in alcuni casi, a provocarne l'inasprimento. Una società più sicura, ora e in prospettiva delle generazioni future, è una società integrata, che è in grado di dare a tutti le stesse opportunità, e a far sentire ogni persona parte di un progetto di società condiviso. Politiche orientate all'integrazione, all'inclusione, al riconoscimento dei diritti ed al cambiamento profondo di un sistema che genera diseguaglianze rappresentano dunque il mezzo più efficace per assicurare una società meno conflittuale e più sicura.

#### DATI DEMOGRAFICI COMUNALI (fonte Ufficio comunale servizi demografici)

popolazione residente al 31-12-2018					
fasce d'età	tot. Residenti	stranieri	%	%/2017	variazione 2018/2017
da 0 a 6	413	67	16,22	17,14	-0,92
da 7 a 18	746	61	8,18	8,39	-0,21
da 19 a 50	2699	333	12,34	11,62	0,72
da 51 a 70	1660	91	5,48	5,45	0,03
over 70	995	20	2,01	2,07	-0,06
<b>totali</b>	<b>6513</b>	<b>572</b>	<b>8,78</b>	<b>8,35</b>	

comunità straniere più numerose		
PAESE DI ORIGINE	N. RESIDENTI	%
MAROCCO	150	26,22
ROMANIA	72	12,59
TUNISIA	57	9,97
UCRAINA	54	9,44
ALBANIA	41	7,17
INDIA	21	3,67
NIGERIA	16	2,80
SRI LANKA	10	1,75
ALTRI	151	26,40
<b>TOTALE</b>	<b>572</b>	<b>100,00</b>

Al 31/12/2018 la popolazione residente risulta pari a 6.513 abitanti di cui 572 stranieri (8,35%).

Su un totale di 2.759 famiglie in 277 è presente uno straniero, 134 con intestatario extracomunitario e 39 con intestatario comunitario. Nel 2018 sono diventati cittadini italiani 14 maschi e 11 femmine per un totale di 25 residenti.

#### DATI DEMOGRAFICI NAZIONALI (fonte Istat)

Al 1° gennaio 2019 si stima che la popolazione ammonti a 60 milioni 391mila residenti, oltre 90mila in meno sull'anno precedente (-1,5 per mille).

La popolazione di cittadinanza italiana scende a 55 milioni 157mila unità (-3,3 per mille). I cittadini stranieri residenti sono 5 milioni 234mila (+17,4 per mille) e rappresentano l'8,7% della popolazione totale.

Nel 2018 si conteggiano 449mila nascite, ossia 9mila in meno del precedente minimo registrato nel 2017. Rispetto al 2008 risultano 128mila nati in meno.

I decessi sono 636mila, 13mila in meno del 2017. In rapporto al numero di residenti, nel 2018 sono deceduti 10,5 individui ogni mille abitanti, contro i 10,7 del 2017.

Il saldo naturale nel 2018 è negativo (-187mila), risultando il secondo livello più basso nella storia dopo quello del 2017 (-191mila).

Il saldo migratorio con l'estero, positivo per 190mila unità, registra un lieve incremento sull'anno precedente, quando risultò pari a +188mila. Aumentano sia le immigrazioni, pari a 349mila (+1,7%), sia le emigrazioni, 160mila (+3,1%).

I flussi in ingresso, perlopiù dovuti a cittadini stranieri (302mila), hanno toccato il livello più alto degli ultimi sei anni. Solo 40mila emigrazioni per l'estero, su complessive 160mila, coinvolgono cittadini stranieri.

Tra i cittadini italiani continuano a essere più numerose le partenze dei ritorni. Nel 2018 risultano, infatti, 47mila rimpatri e 120mila espatri.

Il numero medio di figli per donna (1,32) risulta invariato rispetto all'anno precedente. L'età media al parto continua a crescere, toccando per la prima volta la soglia dei 32 anni.

La fecondità misurata lungo le varie generazioni femminili, anziché per anni di calendario, non ha mai smesso di calare. Tra le donne nate nel 1940 e quelle del 1968 la fecondità diminuisce con regolarità da 2,16 a 1,53 figli.

Nel 2018 si registra un nuovo aumento della speranza di vita alla nascita. Per gli uomini la stima è di 80,8 anni (+0,2 sul 2017) mentre per le donne è di 85,2 anni (+0,3).

## ***Cosa abbiamo fatto nel 2018***

### **Collette:**

Lo scorso anno abbiamo effettuato due collette alimentari in collaborazione con Coop e ad entrambe vi è stata una buona partecipazione delle persone. Ringraziamo Coop che da anni sostiene il nostro lavoro e i cittadini che hanno risposto all'invito di aiutare le persone in difficoltà.

### **Centro di ascolto** (a cura di Sara Cavani)

Analizzando i dati raccolti notiamo subito che nel corso del 2018 abbiamo assistito a un calo sensibile delle famiglie che si sono rivolte al centro di ascolto; infatti, se fino allo scorso anno, i numeri si erano assestati intorno alle 70 unità, nel 2018 solo 58 famiglie hanno usufruito dei servizi Caritas.

È ipotizzabile che questo calo sia dovuto a diversi fattori:

- Alcune persone hanno trovato un impiego e non necessitano più del sostegno Caritas
- Altre persone si sono trasferite in altre città o hanno deciso di rientrare al proprio Paese di origine (a causa di sfratti o mancanza di lavoro)
- Le nuove misure di sostegno al reddito (SIA, REI e RES) possono aver aiutato economicamente alcune famiglie che quindi non hanno più avuto necessità di rivolgersi alla Caritas

Occorre inoltre precisare che delle 72 famiglie incontrate nel 2017, ben 10 si sono rivolte al centro di ascolto 1 sola volta, mentre nel 2018 quasi la totalità delle famiglie è stata incontrata regolarmente dai volontari (solo 2 famiglie hanno avuto un unico contatto).

La diminuzione dell'utenza registrata nel 2018 è dipesa maggiormente dalla componente italiana (-32% nell'ultimo anno. Per gli stranieri si è assistito a un calo dell'11%)

Le persone incontrate nel corso del 2018 sono così caratterizzate:

- 1/3 delle famiglie sono italiane
- Tra gli stranieri, più del 70% è rappresentato da famiglie maghrebine (soprattutto marocchine)
- 11 nuove famiglie, di cui 4 italiane
- la quasi totalità delle persone incontrate vive in famiglia (solo 4 vivono soli). In ben il 68% dei casi sono presenti figli minorenni, per un totale di 83 bambini assistiti (di cui solo 12 italiani. È italiano invece il 72% degli over 65 incontrati)

Purtroppo la diminuzione numerica delle persone non va di pari passo con la diminuzione delle situazioni problematiche. Le persone che si rivolgono al centro di ascolto quasi mai presentano un solo problema. Solitamente si tratta di:

- **Problemi economici:** i casi di disoccupazione completa, in cui nessun componente della famiglia lavora, sono calati. Purtroppo però sempre più spesso il reddito disponibile (derivante da lavori precari o sottopagati) non consente di far fronte a tutti i bisogni della famiglia (c.d. working poor)
- **Problemi occupazionali** legati alla difficoltà di entrare, ma soprattutto permanere nel mercato del lavoro (regolare)
- **Problemi abitativi:** non riescono a sostenere le spese o sono sprovvisti di alloggio a causa di sfratti (nel 2018 sono state almeno 4 le famiglie che ci hanno chiesto un sostegno a causa di uno sfratto. Purtroppo i nostri interventi sono spesso poco incisivi, ma in tutte le situazioni abbiamo attivato una stretta collaborazione con i servizi, che si sono occupati della collocazione delle famiglie in strutture temporanee)
- **Problemi famigliari:** spesso si tratta di problemi di coppia, sfociati in separazioni/divorzi e a volte addirittura in casi di violenza domestica (argomento ancora tabù). Questo fa sì che si assista ad un aumento delle famiglie monogenitoriali, in cui è spesso la mamma a doversi occupare dei figli (anche se spesso è disoccupata)
- **Problemi di salute:** in questo ultimo anno abbiamo assistito famiglie che hanno manifestato difficoltà legate allo stato di salute di uno dei componenti: depressione (spesso legata alla condizione di costante precarietà e paura per il futuro), patologie gravi (tumori), handicap/non autosufficienza. Tutto questo ha ripercussioni importanti per tutta la famiglia: difficoltà a conciliare cura del malato e attività lavorativa, mancanza di tempo personale, costante preoccupazione...)

L'aiuto alimentare continua ad essere l'intervento principale che viene attivato nei confronti delle varie famiglie. A questo si affiancano altri aiuti più o meno diretti:

- aiuti economici erogati attraverso il fondo di solidarietà (anche in questo caso abbiamo assistito ad un calo delle richieste rispetto agli anni precedenti),
- aiuti per bambini piccoli (in particolare pannolini)
- raccolta e recupero di libri e materiale scolastico per i ragazzi delle scuole medie (progetto Sapere in Rete)
- coinvolgimento servizi sociali del comune: ogni mese un rappresentante del centro di ascolto si incontra con l'assistente sociale: è un'occasione importante per confrontarsi e scambiarsi informazioni sia a livello generale (es. possibilità di aiuti/bonus...) che più specifico riguardo le famiglie conosciute da entrambi i servizi in modo da ipotizzare interventi più mirati ed efficaci
- coinvolgimento realtà diocesane: anche nel 2018 è continuata la collaborazione con la caritas diocesana (nelle figure di Federico e Martina) che si è resa disponibile ad un percorso di affiancamento e confronto volto soprattutto ad un discernimento relativo alla mission e a nuove modalità per il centro di ascolto (il tutto strettamente legato al progetto relativo l'utilizzo degli spazi dell'ex canonica). Inoltre anche nel 2018 ci siamo affidati a Progetto Insieme per poter aiutare più efficacemente una famiglia
- formazione: i volontari del centro di ascolto hanno aderito alle proposte formative organizzate dalla Caritas diocesana

### **Centri di distribuzione e degli indumenti:** (a cura di Marisa Zanoli e Nicoletta Riccò)

**Marisa Zanoli** Ci troviamo di nuovo, dopo un anno di cambiamenti che ci fanno vivere la parrocchia e la carità con un occhio diverso. L'arrivo di don Luca è sicuramente un dono grande e un esempio di amore verso Dio. Per me personalmente, questo arrivo è stato un aprire di più il cuore verso chi ha difficoltà, sia che sia povero, solo o malato. Il documento sulla fratellanza umana inizia dicendo:

“La Fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare. Dalla Fede in Dio, che ha creato l'universo, le creature e tutti gli esseri umani, uguali per la sua misericordia, il credente è chiamato a esprimere questa fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l'universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere”.

Mi sono chiesta se è quello che noi facciamo, e come lo facciamo rispetto alle nostre poche possibilità. In questo ultimo anno abbiamo riscontrato un calo della figura impegnata nel volontariato: alla fine impegnate al centro distribuzione ci troviamo in cinque, questo per vari motivi, legati all'avanzare dell'età o a problemi famigliari inderogabili. Per chi è rimasto il lavoro è più faticoso, ma la fatica principale è quella di trovarsi davanti persone con problemi anche molto pesanti e non poter dare loro poco, la borsa della spesa, che in molti

casi aiuta, o nulla riguardo a problematiche più grandi come la mancanza di lavoro, che da dignità alla persona o la perdita della casa.

Noi non siamo il centro di ascolto, ammesso che anche loro possano dare risposte, ma noi conosciamo e viviamo più direttamente il rapporto umano con queste famiglie, le conosciamo, viviamo le loro pene abbiamo più possibilità di ascoltare il peso che portano nei loro cuori.

È molto difficile restare neutrali davanti a molte situazioni pesanti, speravo che la collaborazione con caritas diocesana ci avrebbe aiutato anche a capire come indirizzare queste famiglie, ma mi rendo conto che i problemi sono, per tutti molto grandi.

Non so il perché ma le famiglie che si sono rivolte a noi, sono notevolmente diminuite in questi ultimi tempi: so che alcune sono tornate a casa, sia che questi luoghi siano il sud Italia o i paesi esteri d'origine, sia, la maggior parte, la speranza di trovare risposte alle problematiche del lavoro e della casa in altri paesi europei, dove hanno parenti ed amici che possono rispondere meglio ai bisogni umani e familiari.

Vorrei ringraziare chi comunque continua ad avere fiducia nella nostra voglia di sostenere gli ultimi, facendoci trovare, quasi quotidianamente, nell'angolo della solidarietà in chiesa, sempre qualcosa per queste famiglie fragili ed indifese. Ringrazio tutte le Caritas con cui collaboriamo e condividiamo ciò che ci viene donato, Albareto, Bomporto, Brodano, Centro Missionario Persicetano, S.Teresa, Nonantola e Caritas Bologna tramite la Piattaforma ortofrutticola a Villa Pallavicini. L'aiuto principale arriva da COOP Alleanza 3.0 di Anzola con prodotti a lunga conservazione, che sono per noi indispensabili. Continuiamo ad andare a ritirare i prodotti in scadenza presso coop S.Cesario, anche se si sono ridotti all'osso in questi ultimi due anni. Abbiamo aderito a GAS Acli di Modena, ci è stato donato un buono da 700 euro che stiamo utilizzando per acquistare beni di prima necessità.

Per finire, vorrei ringraziare tutte quelle persone che ci aiutano affinché il nostro servizio sia possibile, oltre alle volontarie, tutti gli uomini che caricano, scaricano e sono sempre disponibili anche nei tanti imprevisti; un ringraziamento molto forte a chi riesce con fatica ed impegno, a raccogliere i fondi che ci sostengono, Ombretta e Miriam al centro abiti e Roberta per la gestione dei mercatini, pochi in realtà, di questo ultimo anno, a causa del rispetto forzato delle normative sulla sicurezza territoriale.

**Nicoletta Riccò.** Come ben sapete, già da un paio di anni non si usufruisce dell'aiuto del Banco Alimentare.

Gli aiuti, pertanto, ci pervengono dalla Coop Alleanza 3.0 in maggior parte e da altre associazioni del territorio con le quali abbiamo intrapreso già da molti anni ottimi rapporti di collaborazione e condivisione.

Questo prospetto che si riferisce alle consegne di prodotti "brutti ma buoni" pervenuti dalla Coop Alleanza 3.0. Come si può ben notare nei primi 3 mesi dell'anno scorso non ci sono state consegne da parte della coop e nei mesi successivi hanno mantenuto un trend medio basso, caratterizzato ogni tanto da qualche carico elevato, che nella maggior parte dei casi, si riferiva a prodotti non proprio di prima necessità.

Come si può ben notare saltano all'occhio quantitativi molto elevati, composti nella maggior parte, da consegne uniche

Tutti i numeri indicati in questo prospetto sono stati presi dalle bolle di accompagnamento delle consegne a noi effettuate.

Analizzando le registrazioni effettuate mensilmente, possiamo notare quanto segue:

- In aprile: è stata fatta una consegna di 1224 pacchi di frollini, una di 312 pacchi di crackers; 496 birre e 478 bottiglie di vino e 1266 tubi di maionese
- in giugno: 2 consegne da 1696 pacchi da 250 gr. di strozzapreti
- in luglio: 450 bibite all'ananas
- in ottobre: 672 pacchi di biscottini Nipiol
- in dicembre: 420 yogurt, 720 pacchi di farro da 300gr; 420 zuppe al farro; 560 pacchi di macoritti ( tipo grissini ); 516 tubi di ketchup

Come scritto pocanzi, i numeri indicati sono stati desunti dalle bolle di accompagnamento e su di essi è stato effettuato un controllo prettamente qualitativo (tipologia prodotto).

Purtroppo gli articoli di cui si necessitava maggiormente, come beni di prima necessità, erano molto limitati, e per questo che si è reso necessario procedere all'acquisto diretto dei prodotti mancanti per un ammontare complessivo di € 1.695

Per incrementare le risorse economiche a disposizione, anche nel 2018 sono state attivate diverse iniziative, portate avanti dalla tenacia di tutte le volontarie che mettono a disposizione il proprio tempo libero per la loro buona riuscita.

Abbiamo pertanto:

-	Vendita abiti usati	€	2.710
-	Mercatini locali, sagra di S.Luigi, fiori e ceri in chiesa	€	2.931
-	Offerte varie	€	961
-	TOTALE	€	6.602

### **Scuola Penny Wirton** (a cura di Francesca Bucci e Silvana Torricelli)

La scuola Penny Wirton del nostro paese è attiva dal 13 febbraio 2017, accreditata tra le “Scuole Penny Wirton in Italia”, è inserita nel sito ufficiale alla pagina

<http://www.scuolapennywirton.it/penny-wirton-san-cesario-sul-panaro/>.

Come già descritto nelle assemblee degli anni scorsi, si tratta di una scuola senza classi, senza voti, senza burocrazie, che si fonda sul rapporto uno ad uno o in piccoli gruppi tra studenti ed insegnanti. Nasce ispirata al pensiero di don Milani. Chiunque può diventare volontario: è sufficiente conoscere la lingua italiana e condividere gli obiettivi, seguendo il libro di testo, scritto proprio per questo tipo di attività “Italiani anche noi” e alcuni giochi didattici che ci permettono, in 25 lezioni, di offrire un corso completo di lingua italiana, partendo dalla condizione di analfabetismo e arrivando alle forme sintattiche più complesse. Non ci sono valutazioni, né compiti; si punta sempre al massimo che si intravede come possibile per la persona cui cerchiamo di insegnare, attivando la fantasia per rendere più efficace la lezione e godendo sempre dello scambio reciproco, valore inestimabile di questo progetto.

### **È TEMPO di BILANCI**

Quest’anno non abbiamo sostenuto particolari spese: la cartoleria mancante, quaderni e penne essenzialmente, ci sono stati forniti dalla Caritas e abbiamo ricevuto 4 libri di testo dal CSV MO per aver aderito al progetto dei laboratori pomeridiani alle scuole medie Pacinotti di San Cesario.

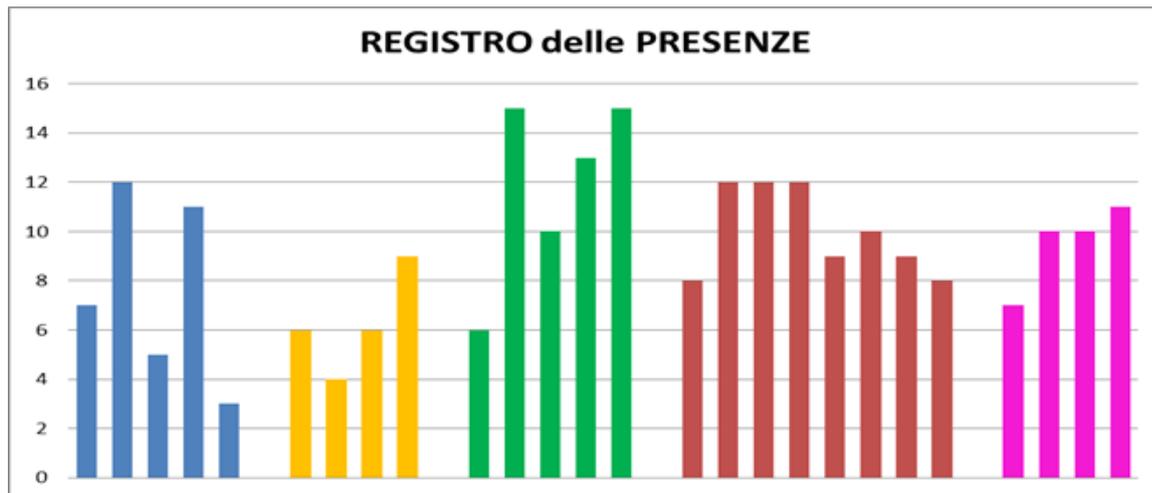
Il nostro piccolo “bar di fortuna”, che continua a rendere l’atmosfera “di casa” nella pausa caffè, è stato riassortito con il contributo spontaneo dei volontari, degli studenti e dell’Oratorio.

E’ iniziata una fruttuosa collaborazione soprattutto a favore delle studentesse analfabete con il signor Ermanno dell’associazione Manni, che si rende disponibile presso la scuola tutti i martedì mattina; inoltre abbiamo preso contatti per uno scambio di libri di lettura con l’associazione Bugs Bunny per dotare la libreria di alcuni testi più indicati per gli studenti presenti.

La scuola ha riaperto in ottobre la mattina dalle 9 alle 11 e può contare sull’aiuto di 14 volontari che si alternano secondo la propria disponibilità: ci sono 5 volti nuovi, persone davvero speciali, che mettono tutto il loro cuore, fantasia e disponibilità per rendere le lezioni più utili possibili; 34 studenti ci hanno chiesto di partecipare ai corsi ed ogni giorno frequentano una media di 8-10 persone.

Abbiamo offerto ad oggi 60 ore circa di corsi di italiano.

Partecipano soprattutto mamme di origine marocchina che abitano a San Cesario e Castelfranco, una giovane di origine venezuelana, due adulti di origine africana che desiderano prepararsi a sostenere l’esame per ottenere i permessi di soggiorno o per trovare un lavoro, un’anziana ed attivissima “nonna” proveniente dall’est che ha raggiunto la figlia in Italia e una famiglia di origine indiana.



### MA CHE FINE HANNO FATTO I NOSTRI PROGETTI?

Lo scorso anno avevamo anticipato che la scuola si sta rivelando quindi un vero e proprio cantiere di idee e di progetti.

Tutti i volontari si sono recati a Roma nel maggio scorso dove i fondatori ci hanno accolto con entusiasmo e calore per una giornata di formazione e conoscenza delle abitudini della sede PW di riferimento; abbiamo partecipato anche, con una piccola delegazione, al primo raduno delle scuole PW d'Italia sempre a Roma in giugno, per un confronto e scambio di esperienze tra le diverse scuole sparse sul territorio nazionale.

Sempre in maggio abbiamo organizzato la gita per il centro di San Cesario, guidati da Agnese Stanzani, alla scoperta della basilica, dell'acetaia e delle sale affrescate di Villa Boschetti: oltre che un appuntamento "scolastico" di lingua italiana, la visita si è rivelata un'occasione per conoscere luoghi quotidiani del paese e la loro storia, aspetto che sicuramente fa sentire più "a casa" le cittadine straniere che hanno partecipato.

Abbiamo in cantiere ancora la visita a Modena, guidata dagli studenti della PW del capoluogo, nata quest'anno con il nostro incoraggiamento ed appoggio e con la quale continua lo scambio di idee e strumenti per rendere più completo ed attento il nostro servizio.

Il progetto che sicuramente ci stava più a cuore per far conoscere lo stile della PW, la sua ispirazione e per contribuire a sfondare alcuni "muri" di diffidenza reciproca è la collaborazione con l'Istituto Comprensivo Pacinotti.

Abbiamo partecipato e parteciperemo anche quest'anno alla manifestazione Officine della Solidarietà, offerta agli studenti delle medie nel cortile della scuola, con un laboratorio sull'accoglienza di sé e degli altri e per illustrare le attività di Solidarietà in Rete. In seguito a questa esperienza siamo stati coinvolti nel progetto "Laboratori delle emozioni", insieme ad altre associazioni: si è trattato di costruire un laboratorio pomeridiano per i giovanissimi del paese per sperimentare l'attività di volontariato svolta nella nostra associazione. Tra le tante occasioni si è pensato di invitare i giovani ad insegnare l'italiano alla PW e ad affiancare i compagni delle elementari che hanno difficoltà nei compiti. Per questa occasione la scuola da dicembre apre anche il venerdì pomeriggio dalle 16:30 alle 18:30 in concomitanza con il doposcuola pomeridiano che si svolge nel locale di fianco, in collaborazione con gli educatori incaricati dall'Amministrazione Comunale. Oltre ad essere un progetto ambizioso e di ampie prospettive e sviluppi futuri per mediare l'incontro tra giovani di famiglie di origine italiana e di origini straniere, risponde ad una concreta richiesta delle studentesse che frequentano la PW e ci chiedevano con insistenza aiuto per i propri bambini nello svolgimento dei compiti a casa.

Al pomeriggio gli studenti sono spesso anche 10-15 e partecipano con costanza tra 5 e 9 studenti delle scuole medie che gli educatori con cui collaborano ci descrivono come preziosi, educati e fortemente motivati.

Infine l'impegno e lo stimolo di uno dei volontari ha reso possibile incontrare Ferial Mouhanna, sociologa islamica, autrice del libro "Islam amore o odio?" in una conferenza pubblica presso Villa Boschetti. Ha tracciato per noi un percorso di collaborazione tra persone di origini e religioni differenti, per promuovere "l'umano" e perseguire insieme la felicità e la pace a partire dalla Costituzione Italiana, testo ricchissimo e che accomuna tutti come i cittadini dello stesso paese.

Un confronto su questi temi con le famiglie di origine straniera ci sembra davvero un'occasione preziosissima che speriamo di riuscire a concretizzare con un progetto che stiamo elaborando e che sottoporremo anche alla prossima Amministrazione Comunale. Abbiamo intanto pensato di iniziare con un pranzo che prepareremo insieme in Oratorio il Primo Maggio, al quale siete tutti invitati: questa occasione ci permetterà di festeggiare insieme il terzo anno di vita della scuola, augurandoci di poter accogliere in una data festiva le famiglie al completo, di raccogliere fondi per i progetti futuri e iniziare in un clima gioioso a programmare le iniziative per il prossimo anno.

## **Cosa proponiamo per il 2019**

Nella relazione dello scorso anno scrivemmo: *il 2018 sarà, se non subentreranno problemi ad oggi non individuabili, l'anno dell'inaugurazione del nuovo Centro di distribuzione alimenti presso la nostra struttura.*

Purtroppo, per motivi tecnici riferiti alla ristrutturazione della canonica, non abbiamo potuto centrare questo obiettivo ma, cogliendo questo ritardo, possiamo continuare, con più calma, a ragionare sul **Progetto** che è stato discusso con i volontari (cda e cdd), riguardo lo studio di fattibilità per l'apertura e la gestione di un piccolo Emporio solidale nella nostra parrocchia. Si è costituito un gruppo di lavoro che studierà l'idea (già operativa in altri territori) da condividere con tutti i volontari interessati, con la comunità parrocchiale ed in un secondo momento con le altre associazioni presenti sul territorio, interessate al progetto, in modo che possa davvero diventare uno strumento per la nostra comunità sociale gestito dal mondo del volontariato nel suo insieme. Naturalmente questo progetto per poter essere efficace e sostenibile, necessita di partner importanti e, primo fra tutti, l'Amministrazione comunale dovrà essere coinvolta.

**Il secondo Progetto**, sul quale si sta già lavorando ma che è auspicabile vada in porto durante l'anno corrente, è quello dell'utilizzo dell'ex canonica per un progetto di accompagnamento e di sostegno di una famiglia in difficoltà economica con problemi abitativi. Tale idea, nata già un anno fa e condivisa con don Fabrizio, è stata fatta propria da don Luca e pertanto portata avanti, insieme alla Caritas diocesana ed all'Amministrazione comunale tramite i servizi sociali del Comune.

Il progetto prevede passaggi istituzionali e strumenti, indicati dalle norme vigenti in ambito sociale, quali l'indizione di un bando pubblico per la formazione di una graduatoria definita in base a parametri prefissati; un accordo da sottoscrivere fra i vari attori del progetto ed un contratto di locazione da sottoscrivere fra il locatore (parrocchia) e locatario (ACER) che gestirà l'immobile per conto del Comune.

Il valore aggiunto di questo progetto è l'impegno che i volontari metteranno a disposizione per un accompagnamento della famiglia nel percorso a loro proposto dai servizi sociali e condiviso con i volontari stessi. A supporto di ciò è fondamentale il ruolo della Caritas diocesana che sarà di formazione in itinere nei confronti dei volontari e di rapporto con i servizi sociali nella figura dell'Assistente Sociale.

Questo modo di operare farà sì che i volontari potranno esprimere il loro impegno "in situazione", cioè a contatto della famiglia nel suo ambito quotidiano e non relegato solamente ai momenti di incontro presso il Centro di Ascolto o di Distribuzione. Naturalmente il progetto prevede per la famiglia scelta, un percorso di 18/24 mesi che dovrebbero servire loro per cercare soluzioni più definitive riguardo l'alloggio ed è per questo che l'incontro fra la famiglia e i volontari potrà essere di aiuto in quelle problematiche quotidiane che tante volte distolgono, ovvero possono diventare scuse per spostare l'attenzione dai temi più importanti quali la ricerca di un lavoro o di un'abitazione.

Per ultimo è importante sottolineare che il progetto, così organizzato, darà garanzie necessarie alla Parrocchia riguardo il pagamento mensile del canone concordato (in carico ad Acer), la riconsegna dell'immobile nelle condizioni di quando è stato dato in gestione (in carico ad Acer) e l'assunzione di responsabilità riguardo il fine percorso nei confronti del nucleo familiare (in carico al Comune).

**Il terzo Progetto** che proponiamo per il 2019 è relativo alla ricorrenza del decennale della nascita della nostra Associazione, questo compleanno potrebbe diventare un momento di formazione e di festa. Di formazione, organizzando un evento pubblico sui temi della solidarietà, dell'inclusione sociale e dell'accoglienza; di festa, pensando ad un pranzo aperto a tutti i cittadini, con la finalità di raccogliere fondi per le nostre attività, e, nello stesso giorno (una domenica) l'organizzazione di un momento pomeridiano di aggregazione per le famiglie ed in particolare per i bambini ed i ragazzi. Naturalmente, per organizzarlo, c'è bisogno dell'impegno di tutti noi e sarà necessario il coinvolgimento di altre associazioni del territorio. La proposta è di inserire questa festa di

seguito alla festa di san Luigi e pertanto nel primo o secondo fine settimana dopo la sagra. Insieme al don Luca si è identificato il fine settimana del 14 e 15 settembre.

**Formazione:**

- è intenzione organizzare uno o più incontri riguardanti il tema dell'Emporio solidale, ed in particolare:  
1- sul significato comunitario del progetto; 2- sui presupposti tecnici ed amministrativi necessari al progetto sulla gestione pratica dell'emporio/negozio solidale.
- Sarà organizzato un incontro di formazione riguardante il tema della Privacy relativamente al centro di ascolto ed al centro di distribuzione alimenti ed indumenti.

## ALLEGATO 1

Periodo amministrativo 1/1/2018-31/12/2018	2018	2017	
<b>SEZIONE A Incassi e Pagamenti</b>			<b>GLOSSARIO SINTETICO</b>
	€	€	
<b>A1 INCASSI DELLA GESTIONE</b>			
Attività tipiche			attività istituzionale, svolta ai sensi delle indicazioni statutarie (progetti, convenz..)
Raccolta di fondi			attività svolte per ottenere contributi e elargizioni destinate agli scopi statuari
Attività accessorie	960,00	2.710,00	Corsi per i cittadini
Incassi straordinari	200,00	950,00	attività straordinarie strumentali all'attività dell'istituto ARCIDIOCESI
Dotazione	620,00	640,00	quote associative
Altri incassi			proventi di c/c e diversi - 5 per mille
Donazioni	4.000,00	4.050,00	offerte per attività' associazione
Erogaz.liberali	310,00	1.250,00	offerte per attività' fondo di solidarietà' con accredito in ccp
Oblazioni		650,00	offerte per attività' fondo di solidarietà' in contanti
sub totale	6.090,00	10.250,00	
<b>A2 INCASSI IN C/CAPITALE</b>			
Incassi derivanti da disinvestimenti			
Incassi da prestiti ricevuti			
sub totale	-	-	
<b>A3 TOTALE INCASSI</b>			
	6.090,00	10.250,00	
<b>A4 PAGAMENTI DELLA GESTIONE</b>			
Attività tipiche	1.861,87	6.780,90	attività istituzionale, ai sensi delle indicazioni statutarie (CONTRIBUTI FONDO)
Attività promozionali e di raccolta fondi			attività svolte per ottenere contributi e elargizioni destinate agli scopi statuari
Attività accessorie	768,00		Corsi per i cittadini
Attività di supporto generale	3.779,89	3.247,42	attività di direzione e conduzione che garantisce l'organizzazione di base
Pagamenti straordinari		200,00	attività straordinarie strumentali all'attività dell'istituto
Altri pagamenti	97,00	86,20	ONERIE INTERESSI BANCARI e IMPOSTA DI BOLLO
Altri pagamenti	192,00	380,00	IMPOSTE E TASSE
sub totale	6.698,76	10.694,52	
<b>A5 PAGAMENTI IN C/CAPITALE</b>			
Investimenti		3.050,00	ACQUISTO FURGONE
Rimborso prestiti			
sub totale	-	3.050,00	
<b>A6 TOTALE PAGAMENTI</b>			
	6.698,76	13.744,52	
<b>DIFFERENZA TRA INCASSI E PAGAMENTI A3-A6</b>			
	- 608,76	- 3.494,52	
<b>A7 FONDI LIQUIDI INIZIALI</b>			
	15.116,11	18.610,63	
<b>A8 FONDI LIQUIDI A FINE ANNO</b>			
	14.507,35	15.116,11	

Periodo amministrativo 1/1/2018-31/12/2018				
SEZIONE B Situazione attività e passività al termine dell'anno				ESEMPLIFICAZIONI
				€
Categorie	Dettagli			
<b>B1 FONDI LIQUIDI</b>	cassa		745,81	
	conto corrente ORDINARIO		5.241,99	
	conto corrente SOLIDARIETA'		8.519,55	
	<b>Totale fondi liquidi</b>		<b>14.507,35</b>	
Concordanza con il totale sez.A8			14.507,35	
				€ Val.corrente
<b>B2 ATTIVITA' MONETARIE E FINANZIARIE</b>	Dettagli		Costo	Val.corrente
				titoli di stato
				buoni postali
				titoli obbligazionari
				fondi comuni/titoli azionari
				crediti (5 per mille)
	<b>Tot.attività monetarie e finanzia</b>		-	-
				€ Costo Val.corrente
<b>B3 ATTIVITA' DETENUTE PER LA GESTIONE DELL'ENTE</b>	Dettagli		Costo	Val.corrente
				Beni ammortizzabili <i>immobili</i>
				<i>mobili ufficio</i>
				<i>computers-stampanti-copiatrici</i>
				<i>autoveicoli-cicli-motocicli</i>
				Beni patrimoniali <i>beni durevoli non ammortizzabili</i>
				<i>biblioteca-videoteca-quadri .....</i>
	<b>Totale</b>		3.050,00	2.440,00
				Ammontare Scadenza
<b>B4 PASSIVITA'</b>	Dettagli		Ammontare	Scadenza
				debiti bancari a breve termine (scoperto di c/c-finanziamenti)
				debiti bancari a medio-lungo termine (mutui)
				fornitori da saldare nell'anno successivo
	<b>Totale</b>		-	
<b>PATRIMONIO</b>	<b>B1+B2+B3-B4</b>		16.947,35	
				Patrimonio a valori correnti
San Cesario sul Panaro 31/12/2018			in fede	

## ALLEGATO 2

<b>FONDO 2018</b>					
<b>ENTRATE</b>				<b>USCITE</b>	
Riporto 31.12.17		9.871,42		CONTR.EROGATI	1.861,87
OBLAZIONE					
EROG.LIBERALI		310,00			
CONTR.STRAORD.		200,00			
<b>TOT.ENTRATE</b>		10.381,42		<b>TOT.USCITE</b>	1.861,87
			<b>SALDO FINALE 31/12/18</b>		
			<b>8.519,55</b>		

### ALLEGATO 3

alimenti	PROSPETTO CONSEGNE COOP ALLEANZA 3.0												totale	
	MESI	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SETT	OTT	NOV		DIC
PASTA -						79	3510			124	30	16	3	<b>3762</b>
RISO					240	20	57				5	9	5	<b>336</b>
LATTE					17	18	132			92	88	9	3	<b>359</b>
OLIO							55			13	12	12		<b>92</b>
LATTICINI YOGURT						5	28			18	30	10	434	<b>525</b>
PRODOTTI PASTICCERIA BISCOTTI					1425		16	190		49	90	13	5	<b>1788</b>
OLATA						73	170			31	12			<b>286</b>
FARINA PRODOTTI DA FORNO-POLENTA					138	63	20				35	4	842	<b>1102</b>
PESCE- SOTTACETI						55	247			226	46	1		<b>575</b>
POMODORI						136	61	250		157	53	23	5	<b>685</b>
ZUCCHERO MIELE						32	18				5	6		<b>61</b>
CRACKERS					312		302	430		101	100	89	613	<b>1947</b>
BEVANDE SUCCHI FRUTTINI					974	83	1	450		58	108	53	9	<b>1736</b>
SUGHI					1266	36	80			63	39	28	936	<b>2448</b>
CAFFE'- TE' - ORZO						11	29			39	33	6		<b>118</b>
ALIMENTI PER BAMBINI					4	5	23	3		16	694	5	4	<b>754</b>